(Num. 7)

GIORNALE DI PASSARIANO.

Udine 9. Gennajo 1807.

L'esperienza ha fatto conoscere agli Editori del Giornale di Passariano, che una distribuzione de' suoi fogli diversa da ciò che avevano promesso, servirà meglio all'ordine delle materie, e alla soddisfazione dei Sigg. Associati. Il Giornale uscirà impreteribilmente due volte alla settimana, il Martedì, *e il* Venerdì.

NOTIZIE STRANIERE.

Berlino 13. Decembre.

E' questa la sostanza della nota che il Sig. Principe di Benevento Ministro delle relazioni estere rimise fin dai 16. Novembre (la vigilia della conclusione dell' armistizio) ai plenipotenziarj prussiani.

„ Quattro coalizioni, di cui la quarta ha prodotto la guerra attuale, sono state formate contro la Francia; tutte quattro sono state vinte. Le vittorie riportate sopra ciascuna han messo in potere di S. M. Imper. e Re dei vasti stati. Tre volte la Francia, con una moderazione che non ha esempio nelle Storie, ha restituite tutte, o quasi tutte le sue conquiste, e rimessi sul trono, pressocchè senza alcuna diminuzione della loro potenza, dei prencipi che la vittoria aveva fatti discendere. La condotta che S. M. l'Imperatore ha tenuta per ben tre volte, sarà pronto a tenerla ancora, senza considerar che questa estrema moderazione darà forse, prima che passi un decennio, nascimento a una quinta coalizione. Ma nel corso di queste guerre continuamente rinascenti la Francia, la Spagna, e l'Ollanda hanno perdute le loro colonie: gli è naturale; gli è giusto, che i paesi messi dal dritto della guerra in poter dell'Imperatore servano di compenso alle colonie. "

„ Ciò che caratterizza con ispezialità il male cagionato alla Francia dalla quarta coalizione è la perdita che ha fatto la Porta della sua indipendenza. La Valacchia e la Moldavia, governate da uomini che giustamente aveva ella deposti, e che le minaccie della russia l'hanno forzata a ristabilire, sono per la Russia divenute una vera conquista. L'intera indipendenza della Porta Ottomana era uno dei primi interessi della Francia. S. M. l'Imperatore perderebbe il principal frutto de' suoi successi, se non servissero a rassicurarnela. "

„ Sua Maestà non potrà conseguentemente restituire alcuno dei paesi che la sorte dell'armi ha assoggettati alla sua possanza, prima che la Porta Ottomana non sia rientrata in tutta la pienezza de' suoi diritti sopra la Valacchia, e la Moldavia, e che la sua assoluta indipendenza non sia stata riconosciuta, e garantita „ (*Journ. de l'Emp.*)

Francfort 20. Dicembre.

Le nuove dell' Ungaria annunziano che la pace tra la Porta e gli Serviani è stata definitivamente segnata. Aggiungono di più che Czerni-Giorgio, a cui viene accordato il titolo di Principe della Servia, deve marciar con 40,000 uomini in Moldavia per riunirsi all'armata che il Gran Visir sta per raccogliere in cotesta provincia, a fin di opporsi ai Russi (*Journ. du Soir*)

Si assicura che l'Imperator Alessandro sia arrivato alla sua armata.

Le valigie russe che sono giunte ad Amburgo, sono state trasportate per la via di mare da Konisberga a Neustat (piccolo porto danese poco distante da Lubecca) e pare dietro a tutte le informazioni avute, che il Gabinetto russo si mostri molto irresoluto.

Si crede che l'armata del General Benigsen passerà sotto il comando del General Michelson che sarà nominato Generalissimo delle armate russe destinate a combattere i Francesi. Sembra che il progetto di dare la direzione di tutte le forze russe con dei poteri illimitati al General Kamenskoy sia stato rigettato dall' Imperatore Alessandro. (*J. du S.*)

Augusta 16. *Decembre.*

Lettere di Semelino annuaziano, che la Corte di Russia prende al suo soldo i Serviani, i Bosniachi, e tutti gli altri insorgenti della Turchia. Le lettere dell'Ungaria portano al contrario che Czerni-Giorgio aderisce intieramente alla Porta. Fra queste due notizie contradditorie è difficile di sentenziare. Fino ad ora Czerni–Giorgio ha servito ai progetti de' Russi; ma non sarebbe poi impossibile, rigorosamente parlando, che la Russia anzi fosse stata quella che ha servito ai progetti che quest'uomo può aver fatti per innalzar se stesso, e che vedendoli ora verificati si riunisse di buona fede alla Porta. (*Jour. de l'Emp.*)

Posen 10. *Decembre.*

Tutte le autorità nazionali sono talmente riconstituite in questa parte del Regno, che ci pare di essere ritornati a un'epoca anteriore allo smembramento della nostra patria. Da tutti i paesi dell' Europa ci giungono dei bravi Polacchi che avevano per sempre rinunziato al loro paese, e la di cui esistenza era ignorata dai loro compatrioti. Le truppe della confederazione sono armate ed equipaggiate con una prontezza magica. Esse manuvrano d' una maniera da acquistarsi i suffragi dei Francesi medesimi. Dì fatto quasi tutti i confederati sortono dal servizio della Prussia, o da quello della Russia. La nobiltà forma dei corpi di Cavalleria d'una bellezza, e d' un assestamento che fa onore allo zelo che sente per la causa della nostra indipendenza.

Sappiamo da Varsavia, che i cursori avvanzati dell'armata francese spingono già le loro scorrerie fino al di là del Bug. La rivolta della Lituania ha forzato il General Benigsen a diriger la sua marcia sulla sua sinistra, onde conservar una comunicazione diretta coll'antica Russia. Esso ha richiamato a precipizio un corpo staccato sotto gli ordini del Generale Tolstoi che sulla domanda del Re di Prussia aveva tentato di coprir Konisberga. (*J. du S.*)

Lamberg 5. *Decembre.*

E' oggimai fuor di dubbio che la maggior parte dell'armata con cui il Generale Michelson è entrato in Valacchia riviene sulle sue traccie per andare a rinforzar il General Benigsen. La vanguardia della prima colonna traversa già la Wolinnia, essa ha soggiornato li 2. a Luch per aspettar la sua artiglieria, e i suoi bagagli. Una moltitudine di Soldati nati Polacchi hanno approffittato della vicinanza delle Frontiere per disertare. Si sono trovati fra essi molti Caporali e Sargenti, che reccano che il General Michelson ha fatto metter in ferri alcuni officiali polonesi che avevano manifestata la loro gioja al sentir che i Francesi erano entrati in Polonia. Esso ha annunziato, che farebbe disarmare tutti gli abitanti delle Provincie Polacche, ma egli non troverà nella maggior parte dei Villaggi che delle femmine: gli uomini si sono gettati nei boschi, e nelle foreste, dove hanno condotti i loro cavalli, e i loro armenti. (*J. du. S.*)

Lipsia 18. *Decembre.*

Tutti gli avvisi che riceviamo dalla Polonia provano, che non invano si aveva concepita la lusinga di veder quanto prima ristabilita l'indipendenza di questo regno. Questo cangiamento ci sarà d'un sommo vantaggio sotto molti rapporti. Si fa menzione in coteste lettere della convocazione di un'assemblea nazionale in Varsavia, che sarà composta dei deputati d'ogni distretto, e che proclamerà l' indipendenza della Polonia. Le lettere di convocazione devono già essere spedite, o tarderan poco a esservelo. (*J. du S.*)

Londra 1. *Decembre.*

Noi non abbiamo alcuna nuova diretta da Peterburgo; ma molti viaggiatori che giungono di là, e che hanno avuto la permissione di passar

sar per la Polonia, dicono, che un'armata Russa di 400,000 uomini s' avvanza verso le frontiere della Polonia Prussiana. (1) Alessandro è determinato di soccorrere il Monarca Prussiano con tutte le sue forze.

S'è sparsa jermattina la nuova, ch'era stato segnato un ordine del Consiglio, che proibiva a tutti gli stranieri di vendere i loro Capitali collocati nei nostri fondi. Sembra per altro che questa nuova sia un po prematura. (2)

Si è fatta correr la voce ancora che tutte le proprietà appartenenti a persone, che si trovano entro i limiti dei paesi occupati dall' armate francesi sono state sequestrate, e che il regresso dei fondi che coteste persone hanno nel 3 per 100. sia stato proibito. Questa voce è priva d' ogni fondamento. La misura adottata da Napoleone in Amburgo è della più grande violenza; ma v'ha ragion di credere ch'essa non risponderà altrimenti alle di lui mire in tutta la sua estensione.

Quelli che conoscono la qualità dei fondi che gli stranieri hanno in Inghilterra s' accorgeranno facilmente, come ci sarebbe facile d'impoverire i suoi vassali, e i suoi sudditi . . . . Le proprietà straniere nei fondi inglesi si portano a circa 100,000,000; e noi possiam trattenerci questa somma, se Napoleone ci sforza a usar del dritto di rappresaglia. (3) (*J. du S.*)

Dalle rive dell'Ems 17. *Decembre.*

I giornalisti Inglesi cercano dappertutto un' armata Prussiana, e non vedendo più nulla di lei, hanno fatto passar la Vistola a un' armata Russa formidabile che ha già completamente battuti i Francesi. Fanno essi venir per la via d'Husum le loro notizie. I più moderati però confessano, che i russi non sono in istato di far fronte all'armata Francese, e non hanno altro desiderio che quello di vederli far felicemente la loro ritirata. (*J. du S.*)

Vienna 12. *Decembre.*

Gli è certo che tutti i reggimenti che formavano il cordone stabilito sulla frontiera hanno ricevuto ordine di rientrare nei loro quartieri ordinarj. (*J. du S.*)

NOTIZIE INTERNE.

NAPOLEONE I. per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore de' Francesi e Re d' Italia:

Eugenio Napoleone di Francia Vice-Re d'Italia, Principe di Venezia, Arcicancelliere di Stato dell'Impero Francese, a tutti quelli che vedranno le presenti, salute.

Noi, in virtù dell' Autorità che Ci è stata delegata dall'Altissimo ed Augustissimo Imperatore e Re NAPOLEONE I., Nostro onoratissimo Padre e grazioso Sovrano, abbiamo decretato ed ordinato quanto segue:

---

(1) *Quando quest' armata sarà disfatta, udransi allora le trombette dell' Inghilterra ripetere che i russi non avevano che 80m. uomini sotto l'armi, e che i Francesi erano dieci contro uno. Questa tatica, ha già quindeci anni, che è sempre la stessa.*

(2) *Abitanti del Continente ascoltate questo linguaggio, e conoscetevi entro la fede punica! Gli Inglesi vogliono ghermire i capitali che voi avete nei loro fondi pubblici. Lo facciano essi o nò, se hanno avuto il pensier di farlo, gli è certo che far lo ponno un giorno. Il Gabinetto di Londra prende così delle misure di credito ben singolari!*

(3) *Questo esempio sarebbe una forte lezione pel Continente: v' avrebbe degli individui rovinati; ma sarebber elleno da compiangere coteste vittime del proprio acciecamento? Il caso di cui sono minacciati dovendo pur arrivare infallibilmente, è ella cosa da saggi l'affidar la propria fortuna ad un governo, che ha bisogno di mille e settecento milioni per far fronte alle sue spese; che non può supplire se non per mezzo d' una carta monetata, e d'una sempre crescente prosperità; e il di cui credito può essere annientato da una discesa, o da una sollevazione nell'Indo? Gli uomini sensati, attaccati alla patria continentale, hanno ritirati i loro capitali, mossi a indegnazione contro le piraterie dell' Inghilterra, e le violenze de' suoi principj marittimi; essi non han voluto che la tema di perdere i loro fondi, venendo a crollar il credito di questa potenza, gli sforzasse a far dei voti per lei* (queste note sono estratte dal Monitore) (*J. du S.*)

Art. I. Sono accordate alla Dalmazia fiere con franchigia ed alcuni mercati.

II. Le Città di Spalatro, di Sebenico, di Macarska, e di Zara avranno ogni anno una fiera.

III. Per la Città di Zara il tempo della fiera sarà quello degli anni antecedenti.

IV. Per le altre Città il Proveditore generale ne fissa il tempo e la durata secondo le circostanze locali.

V. Lo stesso Proveditore generale fissa i luoghi più opportuni pei mercati, e ne stabilisce le discipline.

VI. Queste disposizioni saranno attivate dal giorno in cui cesseranno gli attuali respettivi abboccatori.

VII. Il Ministro dell'Interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle Leggi.

Dato in Treviso li 24. dicembre 1806.

EUGENIO NAPOLEONE.

Per il Vice-Re;
Il Consigliere Segretario di Stato,
L. VACCARI.

REGNO D'ITALIA.

N. 2.

Udine 2. Gennaro 1807.

Il Direttore del Demanio del Dipartimento di Passariano.

AVVISO.

Col mezzo dell'Asta pubblica si affitteranno per un triennio da calcolarsi da San Martino ultimò passato sino a S. Martino 1809. i Terrapieni della Fortezza di Marano, non che l'Isola così detta di S. Pietro al maggior offerente, sempre che piaccia l'offerta, e salva la superior approvazione.

L'Asta sarà aperta nell'Uffizio del Demanio nella giornata di Lunedì 26. corrente alle ore dieci antemeridiane, e non seguendo in tal giorno la deliberazione, verrà riaperta per tre successivi giorni all'istessa ora, quando all'atto dell'Asta non venisse diversamente dichiarato.

L'affittanza si farà sulla base dei Capitoli di riforma ostensibili a chiunque presso la Segreteria del Demanio, e presso i rispettivi Amministratori, e Delegati Demaniali.

Gl'aspiranti all'affitto dovranno comparire nel luogo, giorno, ed ora come sopra, per divenire agli opportuni esperimenti.

Non sarà ammesso alcuno all'Asta, ossia ad esibir offerte senza essere munito d'una pieggieria riconosciuta solida dalla rispettiva Rappresentanza Locale, e registrata nell'Uffizio del Registro, la qual pieggieria garantisca, che l'offerente non recederà dalla deliberazione nel caso, che segua a di lui favore, potendo in luogo della pieggieria fare un deposito in effettivo contante, corrispondente presuntivamente ad un'annata d'affitto.

Dopo la deliberazione sarà ammessa l'addizione, non minore del sesto fra giorni dieci, non compreso il giorno dell'Asta, ma compresi i giorni di festa, e quindi sull'aumento fatto si passerà ad una nuov' Asta nel giorno, che con nuova Cedola d'avviso sarà indicato.

PEROSA.

Aita Segr.

E' lunga pezza che avremmo dovuto soddisfare al penso che c' impone l'amicizia, la riconoscenza, e la stima, portando nel cuore degli amici della virtù la memoria del *Sig. Placido Galeotti*, che una morte quasi improvvisa ci rapì nel vigor della età, e nel miglior ascendente della sua fortuna. Ma determinati, come eravamo, di dar al nostro Giornale la preferenza di questo caro e dolente uffizio, e costretti di occupar i suoi primi fogli di materie che appartenevano a un momento di esclusiva importanza, ci fu forza di soffrire la pena di una dilazione. Il ritardo però non è senza compenso. Esso viene avventurosamente risarcito dalla coincidenza di una circostanza che onora il nome del nostro illustre defunto, e ne imbellisce l'elogio.

Un'anima virtuosa e modesta, e che conobbe il Sig. *Placido Galeotti* per brevi momenti, ma che bastarono a fargli concepir a suo riguardo una stima e una riconoscenza eterna, viene a portar una corona di più sulla di lui tomba. Questi è il Sig. ab. Niccolò Chiap di Forni di sopra, villaggio collocato tra l'inospite montagne della Cargna. Esso era felice dell'acquisto d' un tanto amico; riconoscente come noi, ora con noi lo piange perduto. Questo concerto di gratitudine e di beneficenza ci sembra l'ornamento più bello che unir si possa alla memoria di *Placido Galeotti*, la di cui passione dominante era quella del bene e del giusto.

Onorato il *Galeotti* della scabrosa e importante commissione di organizzar le Regie Dogane nel Dipartimento di Passariano, egli ne percorse i confini colla sagacità del finanziere che sa associar ai grandi interessi dell'erario pubblico i latenti guadagni delle industrie private, e colla filantropia dello Statistico che sa crear nuove risorse per far prosperar la privata e la pubblica fortuna. Fu questa mirabile e ben sostenuta direzione di spirito, che diede alle sue operazioni quel carattere di giustizia combinata, per cui tutto il mondo si trova vantaggiato, e per cui egli veracemente ottenne la stima, e l'affetto di tutto il Dipartimento, e, direi quasi, la gratitudine di quegli stessi che assoggettava alle severe leggi del suo inamabile ministero. Quale esempio è egli mai questo per gli amministratori di qualunque tempo e di qualunque governo! Fa d' uopo avere un cuore essenzialmente buono per operar il bene. L'intelligenza e la capacità sono qualità secondarie; la rettitudine è la prima. Il *Galeotti* era dotato di una probità così pronunziata, che non si osava nemmeno di replicar ai dettami della sua giustizia. Non è che la bontà che abbia il privilegio di far amare la giustizia che domanda dei sacrifizj all'interesse privato.

Nelle sue perlustrazioni d' uffizio egli nulla lasciò d'inosservato di quanto può meritar le provide attenzioni d'un Governo liberale e illuminato. Posizioni acconcie ai diversi rami del nostro commercio dipartimentale, terreni opportuni a una varia fecondità di prodotti, stabilimenti di manifatture che li moltiplicano, o gli impreziosiscono, arti da introdursi o da perfezionarsi, stato degli abitanti, loro modi e loro mezzi di sussistenza, i loro costumi, la loro coltura, la loro educazione, i buoni, o i rei elementi dello spirito pubblico, tutto era colto, meditato, e ben visto dal benevolo e instancabile *Galeotti*. In cima alle sue osservazioni egli aveva un piano generale di ammeliorazione economica e morale del Friuli. Esso comunicava a' suoi amici Friulani con una spezie di effusione patria i saggi delle sue idee, e i progetti della sua bontà. Diciamolo col vanto d' un onesto amor proprio, e coll' amarezza d'un bene perduto, esso aveva concepita per questo Dipartimento una predilezione,

che noi chiameremmo inesplicabile, se non sapessimo che gli uomini veramente amici, e virtuosi amano per preferenza coloro che più abbisognano dei loro lumi, e delle loro beneficenze. Esso guardava il Friuli come una miniera da sgrottare ancora, e il suo pensiero di tutti i momenti era d'allestire, e promuoverne la grand'operazione. I Friulani conobbero le sue intenzioni, ne rilevarono il prezzo; e tutti, per fin quelli che hanno bisogno di obliar le proprie abitudini, per gustar i titoli del merito, lo amavano colla tenerezza della gratitudine, e col rispetto della stima. Possano i progetti del virtuoso defunto inestarsi, e germogliar nel loro cuore!

Fra gli oggetti che occuparono con distinta affezione la mente osservatrice dell'organizzator *Galeotti* fu l'istituto scolastico stabilito dal genio spontaneo e affettuoso del Sig. ab. Chiap: Questo degno Religioso con un metodo introdotto da lui, con un cuore che è suo proprio, e con una attività che dovrebbe servir d'esemdio a tanti esseri nulli del suo ordine, educa nella sua scuola di Forno la gioventù del proprio, e dei villaggi circonvicini, e gli addestra a una scrizione normale così elegante, e ad una lettura che siffattamente unisce alla precision della pronunzia i felici sviluppi della intelligenza, che formano la meraviglia di chiunque ne vede le prove. Fanciulli di sei anni compiti appena sono bellamente istrutti delle regole pratiche di una perfetta Calligrafia. La morale è una essenzial parte della sua scuola. Egli ne dà l' esempio con l' esercizio d'una carità egualmente generosa che paterna. E' desso che colle proprie sostanze soccorre ai giovani figli che altrimenti la miseria, o la sbadataggine dei genitori abbandonarebbe a tutti i pericoli dell'ozio, e dell'accidia. La sua scuola è frequentatissima, perchè gli scolari sono attratti non tanto dall'istruzione del bravo maestro, quanto dalla cortese pietà dell'uomo dabbene. Noi non abbiamo che ad aggiugner una parola ancora per dar l'ultima tinta al carattere di questo vero amico de' fanciulli. Venne egli convinto della stima che i superiori civili fanno di lui. Fu sollecitato di domandar delle grazie, e delle gratificazioni; ebbene qual è la gratificazione che l'ab. Chiap domandò? una Campana d'alzarsi sulla torre di Forno, affin di chiamar dai villaggi circostanti contemporaneamente e regolarmente i suoi selvaggiotti alunni alla scuola. Quanta sublimità in questa bonomia!

Il merito segnalato e modesto dell'ab. Chiap sarebbe rimasto occulto ed ignoto fra i boschi dell'Alpi Giulie, se il virtuoso uomo, di cui piagniamo la morte, non l'avesse, per dir così, dissotterrato, e presentato all'ammirazione dei colti Friulani, e alle considerazioni del Governo. Esso parlava di lui, e della sua scuola coll'entusiasmo che inspira la virtù utile sconosciuta, e che sa inspirarsi in quelli che devono distinguerla, e approfittarsene.

Esso aveva formato un piano di propagazione dei talenti, e delle virtù dell'ab. Chiap: gli amici, e il Friuli riposavano sopra di lui; la nostra felicità pareva d'accordo col nostro destino: Ma che? La morte, quella funesta schernitrice dei disegni umani, troncò la cara vita a cui s'attenevano le nostre affezioni e le nostre speranze, e ci condannò a lottar di nuovo coll'incertezza delle eventualità.

Il Sig. *Galeotti* aveva lasciato una carissima ricordanza di se in tutte le parti del Friuli che aveva visitato per dover d'uffizio. La notizia della di lui morte tornò su quelle traccie, e vi portò una vera costernazione. Tutti quelli ch'ebbero il bene di conoscerlo sentirono d'aver fatto una perdita irreparabile. Il Sig. Ab. Chiap fu il più sensibile di tutti. Ma pieno di quella sublime rassegnazione che caratterizza l'uomo accostumato alle privazioni della virtù, temprò il suo dolore coll'effusioni della stima e della riconoscenza, consacrando alla memoria dell'amico, e del Mecenate un'Iscrizione che piacerà agli uomini dotti egualmente che agli uomini buoni. Il Sig. Ab. ci fece la giustizia di farcene parte: noi che dividiamo i suoi sentimenti, e il suo dolore ci facciamo un dovere d'imprimerla sui nostri fogli, e di passarla nell'animo dei commossi Friulani.

PLACIDO GALLEOTTI

VERAE PHILANTROPIAE
OPTIMO EXEMPLARI
NIMIS INTEMPESTIVE TERRIS SVBREPTO
SCHOLA NORMALIS
FVRNI SVPERIORIS
INCONSOLABILIBVS QVESTVBVS
MECENATEM SVVM ILLACRYMANS
DEBITA PARENTALIA SOLVIT.

Il Sig. Placido *Galeotti* nacque di onorati parenti in Mantova: era felice nell'amor d'un'adorabile Sposa, e nelle nascenti e incomparabili grazie d'una figliuoletta. Morì in Udine 1. Decembre 1806. venne sepolto nella Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo. Gli Udinesi riconoscenti e pietosi onorarono sestessi e lui, assistendo in folla ai suoi solenni funerali.

L'Ab. Giuseppe Greatti.

Ecco una delle Capitolazioni da noi promessa nel Foglio N.5. pag. 34., accennata dal Bollettino N. 37.

Capitolazione fatta tra il Sig. Capo di squadrone Deschamps, membro della Legion di onore, al servizio di S. M. l' Imperatore de' Francesi, Re d'Italia; ed il sig. Kune, maggiore al servizio di S. M. il Re di Prussia, e comandante del forte di Czentoschau, per la resa del detto forte, li 19. Novembre 1806.

Art. 1 Il forte di Czeutoscheu sarà rimesso il 19. Novembre alle truppe francesi nello stato in cui trovasi attualmente.

2. La guernigione uscirà dalla piazza cogli onori della guerra, e deporrà le armi sulla spianata. Essa sarà prigioniera di guerra, e condotta in Francia.

3. Il sig. comandante del forte e i signori officiali della guernigione saranno prigionieri di guerra. Essi avranno la facoltà di ritirarsi ove loro tornerà a grado, dando parola d'onore di non servire contro la Francia e suoi alleati se non dopo il loro cambio; conserveranno armi e bagagli.

4. Se si trovassero; fra gli officiali della guernigione, de' Polacchi, avranno la facoltà di prender servizio in Polonia.

5. Subito dopo firmata la Capitolazione, la guernigione uscirà dal forte; le truppe francesi vi entreranno ed occuperanno in seguito i posti interni ed esterni.

6. Saranno date delle salva-guardie ai signori officiali sino agli avamposti per garantirli dalle vessazioni che potrebbero soffrire.

7. Riceveranno de' Passaporti per non essere fermati nel loro viaggio dalle truppe francesi, che potessero incontrare.

8. Subito dopo firmata la Capitolazione cesseranno le ostillità.

9. La cassa militare e le altre casse appartenenti a S. M. il Re di Prussia devono egualmente essere consegnate alle truppe francesi.

Firmato, il capo di squadrone, Deschamps.
Ed il maggior comandante il forte, Kune.

Certificato conforme all'originale,

Il Collonello comandante li 11. reggimento de' cacciatori a cavallo, firmato, Guyon.

Continuazione dell' I. e R. Decreto risguardante la Polizia Medica, e Pubblica Sanità. Vedi N. 5. pag. 35. a 38,

Art. 36. Qualora la Commissione informata di qualche disordine farà visitare straordinariamente una Farmacia, e il disordine sarà riconosciuto sussistente, lo Speziale sarà tenuto a tutte le spese di questa visita straordinaria.

Art. 37. Nel termine di sei mesi dalla pubblicazione del presente Regolamento, ciascuna delle tre Direzioni mediche inoltrerà alla Direzione generale della pubblica istruzione, il progetto di una Farmacopea generale, e di una Tariffa delle medicine da fissarsi, avuto riguardo alle particolari circostanze dei diversi paesi del Regno.

Il Governo, veduti i detti progetti, farà pubblicare quella Farmacopea e Tariffa che troverà più conveniente di adottare.

Art. 38. Nel termine di un anno dalla pubblicazione del presente Regolamento, i Prefetti, sentite le Amministrazioni comunali interessate, e le rispettive Commissioni di sanità, proporranno al Governo la pianta delle condotte mediche e chirurgiche, necessarie ne' rispettivi dipartimenti.

TITOLO II.

Della pubblica Sanità.

Sezione I.

Delle Autorità incaricate della Sanità continentale.

Art. 39. Un Magistrato centrale residente nella Capitale; una Commissione dipartimentale residente in ciascun Capo-luogo di Dipartimento; una Deputazione comunale residente in ciascun Comune, sono le Autorità alle quali sarà rispettivamente confidata la direzione e custodia della sanità continentale.

Sezione II.

Del Magistrato centrale.

Art. 40. Il Magistrato centrale sarà composto di cinque individui nominati dal Re. Uno di questi sarà Presidente.

Art. 41. Il Magistrato estenderà le sue ispezioni sopra ogni parte del territorio del Regno; dipenderà dal Ministro dell'Interno, al quale sottoporrà i Regolamenti di sanità che troverà opportuni, e gli comunicherà tutte le sue risoluzioni.

Art. 42. Avrà specialmente l'incarico di corrispondere cogli ufficj esteri di sanità, colle Commissioni dipartimentali, e all'uopo colle Deputazioni comunali.

Sezione III.

Delle Commissioni dipartimentali.

Art. 43. Le Commissioni dipartimentali saranno composte del Prefetto, de' due primi Consiglieri di Prefettura, del Presidente del Tribunale di prima istanza, di un Medico, di un Chirurgo, e di uno Speziale.

Art. 44. Ciascuno dei predetti tre Professori aggiunti è nominato dal Re, e riceverà un annuo onorario di lire Italiane 150.

Art. 45. Il Prefetto, o chi ne supplisce le veci sarà il Presidente della Commissione.

Art. 46. Le Commissioni Dipartimentali eserciteranno le proprie ispezioni sopra ogni parte del Dipartimento: corrisponderanno direttamente col Magistrato centrale, colle Commissioni dipartimentali, ed in caso d'urgenza coi Magistrati di Sanità esteri; sopraintenderanno alle Deputazioni comunali, e provederanno secondo le emergenze a tutti gli oggetti di Sanità continentale risguardanti il Dipartimento.

Art. 47. Dipenderanno dal Magistrato centrale, e saranno ordinariamente il di lui organo per le diramazioni alle Deputazioni Comunali tanto de' generali Regolamenti, quanto di qualunque particolare providenza risguardante la sanità continentale.

Art. 48. Nei Distretti i rispettivi Vice-Prefetti sono Commissarj nati delle Commissioni dipartimentali, serviranno di centro alle Deputazioni comunali, provederanno direttamente ne' casi d'urgenza; informeranno con sollecitudine le rispettive Commissioni dipartimentali sulle emergenze di Sanità del distretto, ed eseguiranno tutte le incombenze che ad essi saranno assegnate col piano disciplinare.

Sezione IV.

Delle Deputazioni Comunali.

Art. 49. Le deputazioni comunali saranno composte ne' comuni di prima e seconda classe del Podestà, del primo e secondo Savio; nei comuni di terza classe del Sindaco, del primo Anziano, e del Segretario della Municipalità.

I rispettivi Podestà e Sindaci ne saranno i Presidenti.

Art. 50. Queste deputazioni saranno incaricate di vegliare su tutti gli oggetti interessanti la salute pubblica del comune. Dipenderanno dalla Commissione dipartimentale a cui notificheranno le contravenzioni che seguissero nel proprio territorio, e riferiranno le occorrenze esigenti provedimento per ottenere le analoghe risoluzioni. Nei casi di bisogno urgente esse provederanno senza ritardo, e ne renderanno immediatamente conto alla predetta Commissione.

Sezione V.

Delle Autorità incaricate della Sanità marittima.

Art. 51. La Sanità marittima è amministrata da un Magistrato con un Consiglio di Sanità composto di tre membri residente in Venezia, dalle Commissioni dipartimentali di Sanità, e da Deputati nelle città marittime, e in tutti quegli altri luoghi sul litorale del Regno, ove il Governo riputerà conveniente di collocarli.

Sezione VI.

Del Magistrato di Sanità marittima.

Art. 52. Il Magistrato ed i membri del Consiglio di Sanità sono nominati dal Re. Il Capitano del Porto è necessariamente uno dei membri del Consiglio di Sanità.

Art. 53. Il Magistrato corrisponderà cogli Uffizj esteri di Sanità, eserciterà la sua ispezione sulle Commissioni di Sanità de' dipartimenti marittimi per ciò che riguarda la Sanità marittima, e sui Deputati del littorale di tutto il Regno, e provederà ad ogni urgenza del suo istituto. Esso dipenderà direttamente dal Ministro dell'Interno, al quale comunicherà tutte le sue risoluzioni.

Art. 54. Il Magistrato proporrà al Ministro dell'Interno, e questi al Governo, un regolamento generale di sanità marittima. Frattanto saranno conservati ed estesi uniformemente a tutto il litorale del Regno quelli che sono in vigore per Venezia.

(*sarà continuato*)

NOTIZIA LETTERARIA.

Parecchi curiosi hanno fatto delle ricerche inutili per conoscere l'iscrizione scolpita sulla tomba della figlia del Petrarca. Alcuni autori della vita di questo Poeta illustre c' informano che questa donna comendabile per le sue virtù, e per la sua bellezza, fu sotterrata nella Chiesa dei Francescani di Trento.

Il Sig. Huet impiegato nell' amministrazione dell'armata d' Italia è pervenuto con qualche pena a scoprire quest' epitafio, la di cui conoscenza sarà infallibilmente cara ai Poeti, e agli Antiquarj.

La sepultura della figlia del Petrarca è presso la porta settentrionale della Chiesa di San Francesco. V'ha un' iscrizione scolpita sopra di un marmo incassato nel suolo. Ve n' ha un' altra pure su d'un marmo incassato nel muro, e che stà al di sopra della precedente. La prima è inleggibile ad occhio disarmato. Il P. Federici ebbe il merito di diciferarla. Noi la riportiamo quì. L'altra è troppo lunga, e leggibile da chi se 'l vuole.

MCCCLXXXIV. AUG. I.

FRANCISCE PARIENTI PEREMPTE
FRANCISCI PETRARCHA LAURENTI FILIE
FRANCISCOLUS DE BROSSANO MEDIO—
—LANENSIS MŒRENS.—